

**IN COPERTINA** L'INTERVISTA

# I confini non sono muri ma luoghi di passaggio

«C'è un problema tutto culturale che porta a credere che le risorse siano come una torta e che se arriva qualcun altro presto finisce» osserva il sociologo e saggista **Stefano Allievi**. «In realtà la torta lievita continuamente. È il numero di “nuove” persone che la fa lievitare»

di **Federico Tulli**

«**P**otersi muovere è un fattore imprescindibile dello sviluppo economico e culturale. Si muovono le idee, il denaro, le merci. Gli uomini e le donne quando si muovono imparano delle cose, quando si separano dai loro luoghi d'origine vivono nuove esperienze. E spesso possono anche decidere di riportarle al loro Paese se torneranno». Incontriamo Stefano Allievi, sociologo dell'Università di Padova, all'indomani dell'uscita di *5 cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)*. Un libricino di 64 pagine edito da **Laterza**, dal costo di soli 3 euro, che risponde con parole semplici ed esempi chiari alle domande e ai dubbi più frequenti sul tema del secolo, che la politica, a livello nazionale ed europeo, non riesce a (o non vuole) risolvere.

**Da dove bisogna partire per parlare di immigrazione senza tare ideologiche o di altro tipo?**

Ci sono ambiti legati al tema dei migranti su cui non si riflette mai abbastanza. Quando parliamo di demografia si tende a enfatizzare soprattutto quella dell'Africa. «Fanno tanti figli, la loro popolazione si raddoppierà, la Nigeria sostituirà gli Usa come terzo Paese più popoloso al mondo», e questo suscita terrore: «Non possiamo accogliere tutti». E si perde di vista quello che comporta il calo demografico in atto in Europa. Dove per la prima volta nella storia si è invertita la piramide demografica per cause naturali, cioè non per effetto di una guerra, e i giovani sono molto meno degli anziani. Nelle regioni del nord per ogni under 15 ci sono due over 65. Già oggi, non in futuro. In Africa, invece, metà della popolazione ha meno di 15 anni.

**Molti sottolineano che la sostenibilità del sistema pensionistico non può prescindere dai contributi dei lavoratori stranieri, appunto mediamente più giovani.**

Ma è molto più di questo. Intanto potremmo far notare

che un pensionato costa otto volte un giovane in termini di spesa sanitaria. Usciamo però dall'aspetto dei “costi” e guardiamo al tipo di società che si sta formando: non sono certo gli over 65 quelli che fanno l'innovazione tecnologica, le scoperte scientifiche, che aprono nuove imprese, che lanciano le start up o dei nuovi prodotti. Quindi la domanda è: che tipo di società vogliamo diventare? C'è chi ragiona su nuove politiche demografiche, con incentivi alla natalità e così via. Ammesso che siano corrette e funzionino, avranno effetto tra 20 anni. **In Italia ci sono numerosi esempi di realtà locali rivitalizzate dagli immigrati e da politiche di accoglienza basate sull'idea di uguaglianza degli esseri umani.** I casi positivi sono molti. Ma forse per capire cosa rischiamo con atteggiamenti di chiusura va fatto un esempio concreto di caso “negativo”. A Ventotene fu proposto di dare la residenza a due famiglie di richiedenti asilo, due famiglie con bambini, in modo da evitare la chiusura della scuola a causa del calo demografico. La popolazione locale ha rifiutato. Non per i bambini ma perché timorosa che gli adulti avrebbero portato via il lavoro a qualche residente.

**Così la scuola ha chiuso.**

Se a Ventotene fossero nate 50 persone in più nessuno avrebbe detto la stessa cosa. Allora c'è un problema tutto culturale. Che porta a credere che le risorse siano come una torta e che se arriva qualcun altro se ne prende una fetta. Questa è una mentalità radicata anche a sinistra. In realtà la torta lievita continuamente. È il numero di “nuove” persone che fa lievitare la torta.

**Possiamo approfondire?**

Quando nel 2015 in Germania sono entrati oltre un milione di stranieri tutti insieme, ai sindaci delle cittadine che li avrebbero accolti è stato fatto un discorso molto semplice: da te vengono mille persone, questo vuol dire 400 appartamenti in più da costruire, mille



## Il libro

«All'inizio del 2018 - racconta Stefano Allievi - è uscito un mio libro intitolato *Immigrazione. Cambiare tutto* (vedi *Left* del 23 marzo 2018, ndr). Pieno di dati, di ragionamenti dettagliati, di proposte di cambiamento delle politiche sull'immigrazione. Successivamente, ne ho ricavato una specie di monologo teatrale, che porto in giro in molti festival, teatri, scuole, corsi di formazione. Che si chiude, il più delle volte, con una discussione: che aiutava tutti - anche me - a cogliere punti di vista diversi. E che mi ha fatto capire quanto sia alta la richiesta di saperne di più, anche da parte di chi non ha convinzioni granitiche, ma come molti, forse i più (incluso chi scrive), continua a rifarsi le domande fondamentali, navigando alla ricerca di una rotta tra i dubbi propri e le certezze altrui». È nato così da un'idea dell'editore Giuseppe Laterza, *5 cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)*, l'agile pamphlet in cui il sociologo dell'Università di Padova ha condensato in breve le risposte che da quelle riflessioni, da quegli incontri, e dal dibattito che continua ad agitare il Paese e il Vecchio continente, stanno emergendo.

clienti in più per i negozi, 300 bambini in più a scuola. Cioè nuove classi da costruire e nuovi insegnanti da assumere. Ecco, è questo che in Italia ancora non abbiamo capito. I Paesi che hanno meno popolazione attiva finiscono in recessione. Chi vuole aprire un'azienda, se non c'è manodopera la apre altrove. E la manodopera in Italia cala di 300mila persone l'anno, in Europa di 3mln. Significa che, dal 2015 al 2050, 100mln di persone che erano popolazione attiva diventeranno pensionati senza essere sostituiti da popolazione attiva. Perché non vogliamo immigrati.

### Come se ne esce?

Tornando ad aprire gli ingressi regolari, oggi in pratica aboliti. Prima c'erano. Era molto facile fare avanti e indietro verso l'Europa in cerca di lavoro, pensiamo ai lavoratori stagionali. Se noi decidessimo che da domani non si può più importare lo champagne e il whisky, perché "prima il prosecco", "prima la grappa" si aprirebbe subito un gigantesco mercato di contrabbando.

Non è che magicamente, siccome ho fatto una legge, i liquori stranieri non entrino più. Fuor di metafora, è quello che è successo con l'immigrazione.

### L'Italia e l'Europa, hanno regalato ai trafficanti un business disumano.

Si sono illuse che in questo modo il fenomeno dell'immigrazione sarebbe evaporato. Non è stato così e ora è gestito non più dagli Stati ma dai trafficanti di esseri umani. Credo sia il momento, viste le conseguenze negative, che gli Stati riprendano il con-

trollo dei confini. Ma i confini non sono muri, sono luoghi di attraversamento. Va quindi consentito di entrare legalmente a chi lo chiede. Riaprendo i canali di ingresso legale sarebbero anche molto più legittimati a chiudere quelli irregolari. Dopo di che, come accade con i nostri emigranti, se chi entra non riesce a trovare lavoro dopo un po' tornerà indietro. Oggi invece chi non ce la fa rimane. E finisce ai margini della società. Perché tornare indietro significherebbe

rischiare di dover passare di nuovo per i lager libici, per il deserto, per le torture. È ovvio che preferisce stare qua.

### Lo sviluppo attrae immigrazione.

Certo, ma se è vero questo è vero anche l'inverso. Dove non ci sono giovani non c'è futuro, dove non ci sono immigrati non c'è scambio e

mediamente lo sviluppo è rallentato. Si cresce per un po' ma non è detto che duri. In Italia viviamo di rendita con quello che hanno fatto le generazioni precedenti. Non vale solo nel Nord est in cui vivo. Entrando in una logica di chiusura è molto probabile che altri Paesi rispondano con la stessa moneta. Se io dico basta ingressi dovrò anche accettare che l'Inghilterra dica basta italiani a Londra. Ma Londra è la sesta città "italiana" per numero di abitanti quindi è bene riflettere parecchio prima di alzare **muri**.

## Di fronte a una logica di chiusura altri Paesi risponderanno con la stessa moneta

